

Le Colombiane del '92

Si recupera l'antico bacino, si ristrutturano magazzini del XVII secolo e fabbriche del '900
Un gigantesco «bigio» di 60 metri (con ascensore panoramico) sorgerà vicino alla Lanterna

La città cambia volto per celebrare il cinquecentenario dell'impresa del navigatore

Genova «scopre» il porto del suo eroe

Sulle calate del porto vecchio di Genova sta sorgendo l'Expo colombiana. Si lavora, rispettando i tempi in vista del '92, all'allestimento di un «bigio» di 60 metri, che regalerà l'emozione del navigante dei secoli passati, del più grande acquario d'Europa, di un centro congressi e di una passeggiata archeologica tra i moli e le banchine medievali dove ha vissuto Cristoforo Colombo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. Colombo questa volta, grazie al quinto centenario della sua impresa, sta facendo davvero un gran dono alla città natale. Di fronte a palazzo san Giorgio, centro politico della repubblica marinara e simbolo del suo potere, si scava sott'acqua: vengono riportati alla luce i moli medievali, tornano a nuova vita i magazzini dove i mercanti del '600 stavano le merci, sorgono e si trasformano numerosi edifici destinati a cambiare il volto alla città, comincia ad ergersi il gigantesco «bigio» destinato ad

progetto - prosegue Bianchi - il più possibile lontano dal gusto retorico e dalla nozione di spreco effimero con cui, purtroppo, sono state caratterizzate gran parte delle manifestazioni espositive internazionali di questo tipo. L'idea è stata quella di recuperare e risare l'antico bacino portuale da decenni abbandonato per il mutare delle tecnologie del traffico marittimo. Si tratta di un'area di cinque ettari, in pratica in bala protetta attorno alla quale è nata e si è sviluppata la città di Genova. Sulle banchine abbandonate sono stati recuperati quattro magazzini del secolo XVII e vengono adattati a sede espositiva. Scrostando il vecchio intonaco sono apparsi disegni, frammenti di colore e tracce di affreschi. Una emozionante conferma di quella «Genova picta», la Genova dalle facciate dipinte che affascina i viaggiatori di quei secoli. Con l'aiuto della Sovrintendenza saranno rifatti tutti restaurati.

magazzini sorge il magazzino del cotone, un edificio di acciaio e cemento concepito da costruttori inglesi nel 1901, lungo più di 400 metri, autentico capolavoro di architettura industriale. L'edificio ospiterà di 1500 posti, studiato in modo da poter essere utilizzato anche in due sale da 750 posti l'una. Nell'ex magazzino del cotone si allestiranno i padiglioni esteri, una cinquantina, della esposizione internazionale per il quinto centenario dell'impresa colombiana, dedicata al tema «la nave e il mare». A ponente della bala sorgerà il padiglione italiano, un fabbricato costruito come una nave sospesa su colonne e destinato ad ospitare quello che sarà il più grande e ricco acquario d'Europa - il mare - e una vera nave, costruita per la mostra senza la sua macchina e progettata come quartiere espositivo. Il complesso dell'acquario e della nave sarà percorso da una passeggiata pedonale - la via del mare - che si pro-

lungnerà nello specchio acqueo antistante sino a raggiungere, nell'ombelico del porto vecchio, l'antica isola delle chiatte che per molti secoli segnava l'esistenza di una secca. Nel mare, di fronte a palazzo san Giorgio, sta uscendo dall'acqua il «bigio», una complessa struttura di alben e cavi metallici che riprende l'immagine dei pali di carico delle navi. Il bigio genovese si innalzerà sino a sessanta metri ed avrà una duplice funzione: quella di sorreggere una tensostruttura che coprirà una piazza teatro che sta sorgendo sulla calata e di sostenere un grande ascensore dal quale si potrà godere il panorama della città porto. In pratica i visitatori dell'Expo avranno la stessa emozione dei naviganti dell'epoca di Colombo quando ammiravano le vele delle loro navi nel cuore del porto e guardavano le torri e i palazzi della città che lambivano i moli.

riavranno anche il mare, cade infatti la cinta che per oltre un secolo ha diviso l'abitato dallo scalo e la gente potrà fluire liberamente dove oggi c'è un traffico fra i più pesanti della città. In vista dell'Expo il Comune realizzerà anche un grande sottovia che renderà pedonale l'attuale piazza Caricamento, trasformandone una parte in un passeggiata archeologica. I lavori per l'Expo hanno infatti rimosso in luce le successioni di moli e banchine realizzati nel porto di Genova dal medioevo sino al '500. Una parte significativa di quelle strutture è oggi riportata alla vista e si potrà camminare proprio su quelle pietre dove misse piede Guglielmo Embriaco tornando con un ricco bottino dalla Terrasanta o immaginare un giovane Cristoforo Colombo seduto su una bitta, come vuole la tradizione, a guardare verso ponente alimentando il suo sogno.

economiche che stanno tenendo una sessione straordinaria dei loro lavori a Genova. Molti hanno espresso la loro ammirazione per lo sforzo che sta compiendo la città. L'investimento complessivo in vista delle celebrazioni colombiane del 1992 supera i mille miliardi. Lo Stato, attraverso due leggi ne ha stanziati 585. Poiché si prevede che l'Expo costi circa 650 miliardi la differenza dovrebbe essere coperta da stanziamenti locali e dal ricavato della vendita dei biglietti che costeranno, lo hanno deciso ieri, 25 mila lire. La speranza è quella di venderne almeno tre milioni. Col biglietto si potrà vedere l'esposizione, curiosare nell'acquario, assistere a spettacoli, salire sul bigio e passeggiare sul mare accompagnato dal fremito di una decina di vele colorate, alte venti metri ideate da un artista giapponese dello studio Piano e destinate a fornire la colonna sonora più adeguata ad una esposizione marinara, quella cantata dal vento su una tela tesa.

Canoni superiori al mezzo milione I sindacati: «Fiscalizzare la Gescal»

Alloggi popolari Il governo propone fitti alle stelle

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Il governo vuole eliminare il canone sociale degli alloggi popolari costruiti per le famiglie meno abbienti e introdurre gli affitti privati. Ciò, si pensa, sarebbe possibile trasformando gli istituti case popolari da enti pubblici a enti autonomi economici (la cui funzione è quella di operare come una qualsiasi impresa immobiliare). Questi criteri, permetterebbero poi di gestire il patrimonio di edilizia residenziale pubblica, affidando e vendendo le case a prezzi di mercato. I canoni quadruplicheranno e, in molti casi, decuplicheranno.

Di questo si è discusso nel convegno «Edilizia abitativa pubblica e riforma» organizzato dall'Aniapp, l'associazione che raggruppa tutti gli Iaccp, il suo presidente Giuseppe Bertolo ha fornito lo spaccato della situazione: gli Iaccp gestiscono un milione e 150.000 alloggi pubblici, 800.000 in affitto e 250.000 a riscatto; realizzano ogni anno 25.000 alloggi e ne recuperano 25.000; gli alloggi in locazione riguardano il 13% di quelli in affitto, la media più bassa in Europa, con punte attorno al 30-40%; degli 830 miliardi previsti dai canoni circa 560 miliardi sono vincolati per spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e 270 miliardi per ammortamento di mutui e reinvestimenti (oltre 100 miliardi sono assorbiti dal fisco).

Tutti gli assegnatari che, almeno per legge, dovrebbero avere i requisiti di reddito basso per beneficiare di un alloggio popolare a canone sociale, verrebbero per il momento assoggettati all'equo canone fino a quando non sparirà, per passare poi al mercato privato. Alcune fasce potrebbero arrivare anche a mezzo milione di affitto. Il disegno di legge Frandini prevede pure l'alienazione degli alloggi di edilizia pubblica. Si vendono per ripianare il bilancio di gestione che supera i mille miliardi di debiti? Oppure per costruire altri alloggi? «Ora - denuncia il presidente dell'Aniapp - secondo le attuali norme, gli Iaccp sono costretti a vendere quattro-cinque alloggi per ricavare appena la somma necessaria per costruirne uno».

Ma gli inquilini delle case popolari, nella maggioranza famiglie poco abbienti, come potranno far fronte al rincaro degli affitti? Si parla di un fon-

La speculazione incombe sull'incantevole scoglio nel mare di Taormina L'Isola Bella di nuovo all'asta Con sei miliardi si va in paradiso

Per la quarta volta in cinque anni l'Isola Bella di Taormina va all'asta. Sei miliardi per acquistare uno degli angoli più suggestivi del litorale siciliano. Si temono speculazioni edilizie. In un primo momento riserva di caccia del Borbone, l'Isola Bella ha cambiato nel tempo numerosi proprietari. Secondo Giuseppe Messina (Pds): «La Regione deve acquistarla e farne un museo naturalistico».

WALTER RIZZO

TAORMINA. Sei miliardi per diventare proprietari di un'isola. Settemila metri quadrati di roccia a strapiombo sul mare di Taormina. Scogli neri, che a tratti lasciano trasparire ammassi di vegetazione lussureggiante. Un piccolo approdo e, su in cima, una villa nascosta nel verde. Insomma un piccolo angolo di paradiso di fronte alla

«spiaggia degli svedesi» nella baia di Mazzarò. Acquistario vuol dire diventare proprietari assoluti di uno degli angoli più fotografati del mondo. L'Isola Bella, uno dei luoghi più suggestivi del litorale di Taormina, nonostante la sua notorietà, figura ormai da tempo in un assetto avverso di vendita all'incanto disposto dalla sezione fallimentare

del Tribunale di Messina. Siamatina, in una sala del Tribunale paleritano, il momento della verità. Il prezzo di partenza della vendita all'asta: sei miliardi. Neanche tanti per la «perla del Mediterraneo». Una cifra certo non accessibile a tutte le tasche, ma certamente allettante per chi può spendere. Ma allettante anche per chi potrebbe avere in mente una speculazione. Il pericolo è concreto. Tutto il litorale taorminese infatti è ormai da tempo sottoposto a un attacco spietato da parte dei «signori del cemento». Alberghi e ristoranti si alternano a complessi residenziali a strapiombo sul mare. Cemento che affiora dalle scogliere più belle del Mediterraneo il tutto senza controlli, senza freni. Da Capo San Marco fi-

no a Roccalumera ormai la battaglia rischia di essere un lungo profilo di calcitraio, il tutto in nome dello «sviluppo turistico». La vendita ai privati dell'Isola Bella potrebbe dunque essere l'ultimo atto dello scempio di questa costa. «Per una manciata di miliardi l'isolotto potrebbe essere acquistato da un privato - dice Giuseppe Messina, responsabile enti territoriali e decentramento del Partito democratico della sinistra - già da tempo, secondo gli impegni che aveva assunto pubblicamente, la Regione Siciliana avrebbe dovuto acquistarla. In ogni caso la Regione ha il dovere di esercitare il diritto di prelazione e, nel caso l'asta andasse deserta, di acquistare comunque l'isola che è il simbolo di



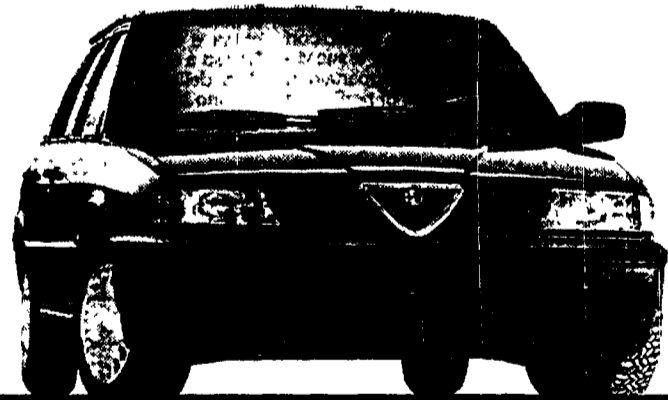
Una veduta dell'Isola Bella vicino a Taormina

Taormina in tutto il mondo. Gli impegni di Palazzo d'Orleans erano stati precisi: uno stanziamento di quattro miliardi per acquistare l'isolotto e trasformarlo in un museo naturalistico. L'asta di oggi è il quarto tentativo di vendere l'isola negli ultimi cinque anni. Tutte le altre volte l'asta era andata deserta.

Riserva di caccia dei Borboni fino al 1860, l'Isola Bella venne quindi acquistata dai privati. Nel 1955 fu al centro di una controversa vicenda che vedeva coinvolto lo scrittore statunitense Truman Capote. Chiese di acquistare l'isola, ma al momento di pagare fornì ai proprietari un assegno a vuoto. Gli ultimi proprietari furono gli indu-

striali messinesi Bosurgi. Tralasciando un clamoroso crack finanziario, furono costretti a cedere tutti i loro beni che vennero venduti all'asta. Oggi, del loro impero, resta solo l'Isola Bella. A scoraggiare i possibili acquirenti, oltre al prezzo, certamente non alla portata di tutti, vi sono una serie di vincoli ambientali posti dalla Regione.

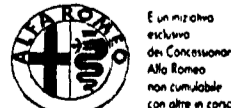
ALFA 33. PER PASSIONE E PER CALCOLO.



Alfa 33 non ha bisogno di aggettivi, i dati tecnici sono eloquenti circa le prestazioni e la tecnologia del suo motore boxer. Meglio allora sottolineare che oggi è più che mai un affare. Alfa 33, un'ottima occasione per iniziare davvero bene l'estate.

33	1.3 V 1.3 VL	1.5	1.5 IE*	1.7 IE*	1.7 IE 4x4*	16 V*	S 1.7 IE*	S 16 V QV*	S 16 V QV perman.*	TD inter- cooler
CILINDRATA (cm ³)	1351	1490	1490	1712	1712	1712	1712	1712	1712	1779
POTENZA (kW CEE/CV DIN)	63/88	77/105	71/98	79/110	79/110	98/137	79/110	98/137	98/137	62/84
VELOCITÀ MAX (km/h)	176	188	181	190	187	205	190	208	202	171

* DISPONIBILE IN VERSIONE SERIE EUROPA CATALIZZATA A NORME U.S.A.



È un marchio esclusivo dei Concessionari Alfa Romeo non cumulabile con altre norme

SCEGLIETE ALFA 33 ENTRO IL 31 LUGLIO. IL VOSTRO USATO VALE L. 1.000.000 IN PIU' RISPETTO ALLE CONDIZIONI DI QUATTORRUOTE.